

FUGACI UMANE TRACCE

Lorella Giudici

“Quante cose ritenute sicure o giuste non sono che le tracce dei nostri sogni, il sonnambulismo della nostra incomprendione!”.

Fernando Pessoa

Fugaci e lievi come i sogni, le “umane tracce” di Giulio Calegari non sono altro che poetiche mappe della memoria, stratificazioni di un tempo che può essere solo remoto, perché l’uomo vive schiacciato tra il passato millenario della terra, l’eternità di un cielo trapunto di stelle irraggiungibili e le carezze di una luce che quando lo sfiora è ormai vecchia di milioni di anni.

Ogni pagina è un piccolo campionario di frammenti cagionevoli: putti rinascimentali dai contorni sfocati, macchie di caffè, impronte di colore, fogli raggrinziti dall’umidità, porzioni di grafici clinici, lumachine e molluschi riemerso da scavi millenari ed esangui cerchi di linfa stinti dalla luce degli astri. Tutte insieme queste tracce redigono un diario iconico e, come lo definisce Giulio, “sotterraneo”, fatto di appunti materici, segni e cromatici che commuovono e sorprendono per la loro disarmante semplicità. Tra questi, solo il profilo di un grande nodo è stato nitidamente riprodotto a matita anche su un lungo lenzuolo bianco e come un antico telero è pronto ad accogliere (ma non a dissipare) desideri e preghiere, misteri e paure, fantasie e rimpianti.

Sono pagine fragili, delicate, dove le irregolarità degli strappi si alternano alle geometrie dei ritagli, i segni della matita si avvicendano ai colori e i sogni si intrecciano con la realtà senza soluzione di continuità, strato dopo strato, pezzo dopo pezzo, sempre con eleganza, misura, ritmo e con un gioco di trasparenze (a volte vitree e a volte lattiginose) che custodisce e protegge quell’effimero corredo. Giulio ha scrupolosamente raccolto quei lacerti uno ad uno, con la vocazione, mai sopita, dell’archeologo, poi però li ha armonizzati con l’animo dell’artista, sapendo che anche quelle piccole cose sono preziose perché alimentano le emozioni, risvegliano i pensieri, confessano attimi di vita e mostrano un percorso possibile: “sono le tracce di Pollicino cui mi piace accostarmi quando mi perdo nel sogno della natura e dei suoi tempi”.

Quello di Giulio è dunque un invito a compiere un viaggio, intimo e solitario, è un incoraggiamento a lasciarsi trasportare dalla magia del sogno, ma ciascuno armato del proprio sguardo, perchè, come ricorda anche Arthur Schopenhauer in *Parerga e Paralipomena* (1851), “i pensieri messi su carta, in fondo, non sono altro che la traccia sulla sabbia di un viandante: è vero, si vede la via che egli ha seguito, ma per sapere che cosa abbia visto sul suo cammino bisogna adoperare i propri occhi”.



Giulio Calegari *Fugaci umane tracce*

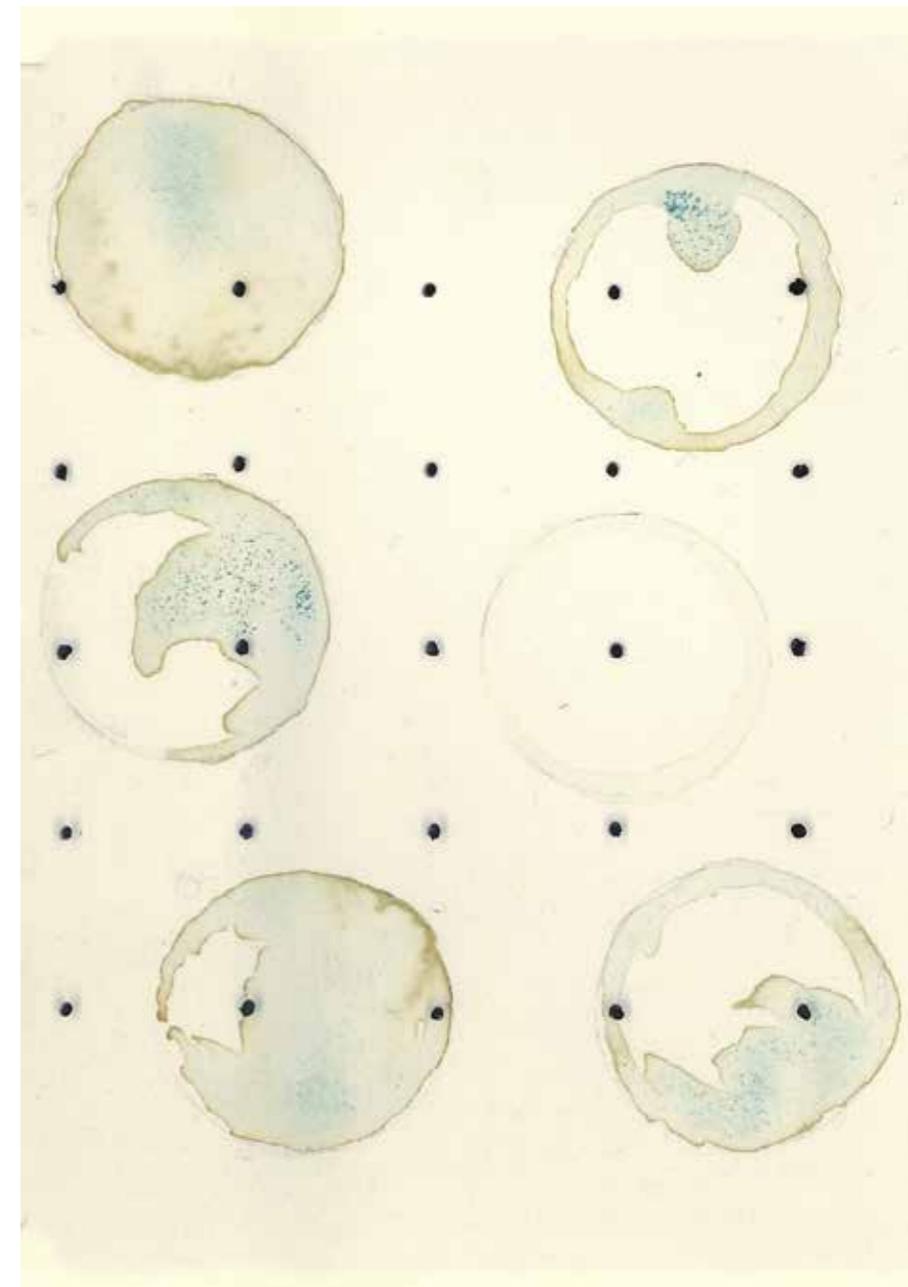
26.02 - 25.03.2023

A cura di Cristina Moregola

Testo critico di Lorella Giudici



Giulio Calegari Fugaci umane tracce



GIULIO CALEGARI

La Fondazione Bandera per l'Arte è lieta di presentare, in occasione della XIX edizione di Filosofarti, la mostra Giulio Calegari Fugaci umane tracce.

Architetto, già docente presso l'Accademia di Belle Arti di Brera per il corso "Archetipi dell'immaginario", Conservatore onorario della sezione di Paleontologia del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, per il quale ha diretto dal 1983 tutte le spedizioni archeologiche in Mali, Eritrea, Marocco e Togo, autore di numerose pubblicazioni scientifiche, Calegari trasferisce la conoscenza e l'esperienza maturata in ambito storico/archeologico nella propria produzione artistica.

Una cospicua parte delle opere presenti in mostra, intitolata "Autobiografia sotterranea" è un infatti un riferimento agli studi e alle scoperte sull'arte rupestre africana e nei lavori compaiono i gesti legati alla scheggiatura di manufatti archeologici reinterpretati poeticamente.

Immagini di piccoli molluschi che abitavano le grotte, calchi di unghie preistoriche rilevate da un coccio del Neolitico, impronte antiche e tracce di ocre rossa vanno a formare un piccolo e quasi evanescente mondo antico nel quale è contenuta la storia dell'umanità.

L'idea di Limite /Illimito si intreccia ad una ricerca storica che oltrepassa i confini di spazio e tempo arrivando a noi in forma di nuovi manufatti artistici che hanno la finalità di farci percepire l'universalità del pensiero umano.

BIOGRAFIA

Giulio Calegari è architetto, già docente presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, dirige il periodico "Archeologia africana – saggi occasionali" e ha diretto numerose spedizioni archeologiche in Africa per conto del Centro Studi Archeologia Africana e del Museo di storia Naturale di Milano. Ha curato i volumi "L'uomo e l'ambiente del Sahara preistorico", "La religione della sete – l'uomo e l'acqua nel Sahara", è pubblicato il "Repertorio dell'arte rupestre dell'Eritrea". Del 2015 è il suo libro "Ricette atmosferiche – Una guida situazionista a Milano" Sedizioni Diego Dejacco Editore, e del 2017 "Aperture all'immaginario – Tra archeologia africana e incertezze" Quodlibet. Dalla fine degli anni Sessanta sviluppa una ricerca artistica a spiccato carattere performativo utilizzando spesso metodi mutuati dall'ambito antropologico unitamente all'uso di nuove tecnologie per portare allo scoperto la sua ricerca del passato più antico e la frequentazione di spazi inesplorati.

